

I Rusteghi

La pièce «feroce» al Teatro Stabile. Allegri: «Uomini in panni di donna, strabiliante»

Signore e signori, tremate, arrivano i *Rusteghi*, nemici della civiltà. L'appuntamento è a Bolzano, al Teatro Stabile, da giovedì 12 a domenica 15 aprile. Vi accoglieranno sul palco i Rusteghi, appunto, protagonisti della più nera commedia di Carlo Goldoni, diretta da Gabriele Vacis e che racconta di alcuni «borghesi» di una Venezia in decadenza che tiranneggiano sulle loro donne. Per Vacis è un «divertentissimo e feroce»; nella sua regia, parte del divertimento e della ferocia saranno forse da attribuire alla coraggiosa scelta di far interpretare tutti i ruoli femminili ad attori uomini. Uomini che interpretano uomini sono invece i *Rusteghi* Natalino Balasso, Mirko Artuso, Jurij Ferrini. Compreso Eugenio Allegri, che abbiamo intervistato.

Le donne dello spettacolo, sono interpretate da uomini, come si faceva in teatro una volta. Che visione ne è uscita, del «femminile» e del «maschile»?

«All'inizio la compagnia tremava per questa scelta, ma il risultato finale ha dato ragione a Vacis. I giovani attori, bravissimi, che interpretano i ruoli femminili hanno lavorato affrontando questa difficoltà, non imitando il femminino ma facendo un profondo lavoro di identificazione con le ragioni profonde dei personaggi. Quel che ne esce non è un indugio nella macchietta o nella parodia e il risultato è straordinario, soprattutto quando alla fine queste "donne" rivendicano il loro ruolo e la loro necessità di essere libere di muoversi e agire per il bene comune. Questo discorso, fatto da uomini in panni femminili, è strabiliante».

La «squadra» Allegri-Vacis è ormai rodada. Che relazione tra voi due, come costruite un lavoro condiviso?

«Tra noi c'è una sorta di tacito accordo: spesso mi accorgo che certe cose che accadono nel lavoro condiviso, accadono per lasciare a me, attore, lo spazio per intervenire. C'è un dialogo molto costruttivo, cerchiamo sempre nuove sfumature insieme. Nel rispetto però dei due ruoli e dei due linguaggi — la regia e l'alfabeto dell'attore — che si accordano poi perfettamente al lavoro generale. Abbiamo affinato elasticità, immediatezza e comprensione e questo ci aiuta anche ad abbreviare i tempi del lavoro».

Tempi di crisi dell'economia e di conseguenza della cultura. Per lei, quale il ruolo, e i destini, del teatro oggi?

«Se il teatro riesce a voce a chi ricerca l'innovazione nel linguaggio e a chi cerca di farne uno spazio per interpretare il proprio tempo e i luoghi in cui si vive, direi che ha ancora assolutamente ragione di esistere. Di questi tempi, la funzione del tea-

Volto noto

Natalino Balasso fa parte del cast della commedia scritta da Carlo Goldoni e diretta da Gabriele Vacis. Con lui Mirko Artuso, Jurij Ferrini e Eugenio Allegri



(diffusione:11196)

tro non è così riconosciuta e riconoscibile da parte delle istituzioni, che hanno però il dovere di farlo sopravvivere. Se scade il livello culturale dei politici e delle amministrazioni, perché tutto si livella verso il basso — che è poi la condizione che proprio nei Rusteghi cerchiamo di spiegare — diventa difficile per chi fa ricerca teatrale essere riconosciuto, mostrato e salvato. I giovani sono in difficoltà: hanno belle idee e cercano di interpretare la società contemporanea attraverso il palcoscenico, ma hanno poche occasioni per mostrare le loro capacità. Il pubblico però continua a esserci, le sale continuano a essere piene, anche di giovani. Il teatro, dunque, è un'occasione che non va persa».

Anna Quinz

© RIPRODUZIONE RISERVATA

